

**Non c'è trasmissione senza cuochi e manicaretti**

# I fornelli in televisione? Ormai una sfida ridicola

di Leo Donati

*Ma in ogni momento si continua a chiedere soldi per "debellare la fame in Africa". Uno sforzo gigantesco per farci sentire ricchi e sazi*

**B**ellitalia. A dicembre 2010, tra i libri in testa alle classifiche di vendita c'erano tre libri di cucina: «Benvenuti nella mia cucina» e «Cotti e mangiati» di Benedetta Parodi e «Le ricette di casa Clerici», di Antonella Clerici, vale a dire colei che conduce *La prova del cuoco*. Ognuna di queste pagine è tratta da trasmissioni televisive, cinque in media al giorno. Neppure la terza rete, in *Geo&Geo*, fa a meno di imbandire una tavola. E si imbandiscono tavole alla fine di *Linea Verde*, di *Eat Parade*, di servizi sulle valli e sui monti, sui mari e sui fiumi. Ogni volta vi sono tavole ricolme di ogni ben di Dio, dalle polente ai formaggi, dai bolliti agli insaccati, dalla pasta al pollo. La frutta no, chissà perché,

non appare mai: inseguiamo le orme di una cucina contadina che bada più al maiale e al vitello che non al susino o al pero? Ma non è questo il punto. Il punto è il tipo di adesione che si attribuisce a queste trasmissioni. Prendiamo *La prova del cuoco*, oggetto di recente disputa tra la Clerici e la Isoardi, che l'aveva sostituita, ora spostata a *Linea verde* a scoprire altre tavole. In platea, c'è da registrare la partecipazione di massaie e atte a casa da fare spavento: cantano canzoncine, fanno il countdown tutte in coro come bambine sceme. Sembra che al mondo non esistano che manicaretti e stracotti, e che la sfida quotidiana per dare un senso alla vita passi per due fornelli, uno rosso e uno verde. Eppure (facciamo finta di sederci davanti al video) è appena andata in onda l'inchiesta sulla fame in Africa o lo spot in cui certe annunciatrici vi hanno ricordato che con un solo euro di donazione, con una sola telefonata, si può dare da mangiare a centinaia di bambini affamati.

Allora? Glielo facciamo apposta queste trasmissioni di cibi fumanti, per ricordarci – se ce ne fossimo mai scordati – che siamo un paese ricco, ricchissimo: facciamo parte del G8 e nonostante la disoccupazione crescente abbiamo i fornelli sempre caldi. Non sarà che RAI e Mediaset siano sempre alle prese con i cibi per farci sentire appunto ricchi e benestanti? Per non farci scendere in piazza e scioperare? Altrimenti, sfidiamo la Clerici e compagni (ma anche la Parodi e la Sagramola) a dimostrarci l'importanza di queste trasmissioni. In una parola: guardo *La prova del cuoco* e cosa imparo? Come si fa un polpettone. Non sapevate già come farlo? Non ve lo aveva insegnato la mamma? No? Ma allora, domandiamo: perché le donne sono state escluse dal gioco? Hanno tolto loro anche questo ruolo, quello di far da mangiare per la famiglia. In realtà, lo sappiamo bene, in Italia cucinare e pulire casa è un fatto femminile, poiché – nonostante siano sempre di più le donne che lavorano – a loro è affidata la conduzione della casa.

A *La prova del cuoco*, chissà perché, non ci sono donne che cuociano. Ossia, ci sono ma come aiuto agli ometti che padellano. Che verità è questa? Forse perché sarebbe venuta a mancare l'assonanza tra «la prova del fuoco» e «la prova del cuoco»? Ridicolo. ■

